

## Le aziende che non lavorano sulla sostenibilità non hanno futuro

Pubblicato: Lunedì 19 Ottobre 2020



Ascoltare **Franco Fenoglio**, amministratore delegato e presidente di **Italscania**, è un buon esercizio per riflettere sugli aspetti più controversi del **trasporto su gomma** e la sostenibilità ambientale di questo business. Certo, lui è parte interessata, in quanto **Scania costruisce e vende veicoli industriali**, i “bisonti” che vediamo attraversare in lungo e in largo la penisola. Ma il suo intervento alla **giornata di studi sull’economia circolare e la sostenibilità**, organizzata dall’**università Liuc di Castellanza**, ha avuto il merito di aprire il dibattito su convinzioni molto diffuse che si rifanno a veri e propri luoghi comuni. (Foto di **Peter H** da **Pixabay** )

L’esempio principale riguarda l’impatto ambientale dei **motori diesel**, in particolare gli **Euro 6** che, dati alla mano, **hanno abbattuto il particolato del 95 per cento**. «Tutti stiamo lavorando per l’elettrico e l’idrogeno – ha detto l’ad di Scania – ma dobbiamo fare una transizione per far sì che il mito dell’elettrico diventi realtà, quindi iniziamo ad usare ciò che di buono c’è già, a partire dai **nuovi motori Diesel, il biometano e Lng** (il gas naturale liquefatto) che è a bassissimo impatto ambientale e può essere utilizzato anche dai mezzi pesanti. Altrimenti tra trent’anni ci chiederanno: ma chi è che ha immesso nell’ambiente tutte queste batterie?».

In **Italia il 76% delle merci viaggia su gomma**, peggio di noi fanno **Inghilterra** e la **Spagna** con il 90%. La Germania, come al solito, è la prima della classe. Il governo tedesco fin da subito ha capito che la sostenibilità richiede un investimento necessario, nella consapevolezza che i frutti si vedranno nel breve e medio periodo. E così la Germania ha investito sulle infrastrutture trasformando il trasporto

merci nella bandiera del paese.

La situazione italiana è paradossale perché a fronte di un parco mezzi piuttosto vecchio, gli unici che si stanno muovendo per svecchiarlo, secondo Fenoglio, sono i privati mentre lo Stato dà un pessimo esempio. In Italia ci sono **652mila mezzi** con un'età media di 13 anni e circa **420mila mezzi pesanti** sono **ante euro 4**. «L'età media dei mezzi pubblici è compresa tra i **20 e 25 anni** – ha concluso Fenoglio – quindi lo Stato non ha investito in sostenibilità. Con la transizione in atto riusciremo a **mecciare gli obiettivi dell'Unione Europea** se utilizziamo le soluzioni a portata di mano e se facciamo investimenti: ci sono **130 miliardi di euro pronti per essere spesi in infrastrutture** per lavorare sulla **logistica**. Le aziende che non lavorano sulla sostenibilità non hanno futuro».



La sostenibilità va fatta, ce lo chiedono i nostri figli

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it